

Roma

## Convegno su strade, sicurezza e manutenzione

0 COMMENTI



Roma Convegno su strade, sicurezza e manutenzione

1 di 1

Quanto valgono le strade italiane? Potrebbero entrare a far parte del patrimonio dello Stato al pari di altri beni indisponibili (cioè destinati a scopi pubblici) come immobili o terreni? E inserirle nel bilancio potrebbe contribuire ad alleggerire il debito pubblico? Questi i temi al centro del convegno "**Manutenzione**, Patrimonializzazione, Certificazione e Asset finanziari di valorizzazione delle strade", organizzato alla Camera dei deputati dalla Finco (Federazione Industrie Prodotti Impianti Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni) e patrocinato da Anas e dall'Ente Italiano di Accreditamento – Accredia. Un'occasione per fare il punto su alcuni dei principali temi legati alle strade, come la manutenzione, la sicurezza e gli investimenti ma anche, e soprattutto, per presentare un

nuovo approccio: pensare alle infrastrutture viarie non più solo come fonte di spesa ma anche come patrimonio.

**Una ricchezza da più di 5.000 miliardi di euro.** A tanto ammonterebbe il valore delle principali strade italiane (escluse quelle secondarie e cittadine) secondo una stima fatta dalla Siteb (Associazione italiana bitume asfalto strade) in base sia al costo dei materiali sia a quello degli interventi strutturali (ponti, viadotti ecc.), degli sbancamenti, degli espropri, dei progetti ecc. Un patrimonio che però vale tanto solo se mantenuto in uno stato ottimale. "Una cattiva manutenzione, oltre a rendere insicuro il transito veicolare, depaupera anche il valore delle strade", dice Carla Tomasi, presidente della Finco, sottolineando che "pensare alla strada come a un patrimonio significherebbe pensare anche agli interventi a essa destinati come a un investimento e a una valorizzazione di un bene comune". E strade mantenute meglio vuol dire anche strade più sicure. Insomma, l'ipotesi del convegno è che patrimonializzare la rete viaria italiana vorrebbe dire innescare un circolo virtuoso.

**Un percorso complesso.** Il primo passo, secondo gli organizzatori della giornata di studio, consisterebbe nel completare il Catasto delle strade, un provvedimento amministrativo del Ministero dei Trasporti che risale a ben 15 anni fa. "Questo consentirà di procedere al calcolo e all'incidenza su base annua della messa a norma e della manutenzione programmata delle tratte gestite", spiega Carla Tomasi. Non solo, "Per una efficace programmazione degli interventi di manutenzione è necessario avere anche certezza e continuità delle risorse economiche", continua la presidente Finco evidenziando che "occorre che veda concreta attuazione quanto già disposto dall'articolo 208 del Codice della Strada che prevede che il 50% delle contravvenzioni elevate dai vari organi di vigilanza venga destinato alla sicurezza stradale". Una norma spesso e impunemente disattesa. Ma il percorso di patrimonializzazione passerebbe anche per altri step come la certificazione del valore delle strade e l'ipotesi di strumenti finanziari di ultima generazione atti a creare valore aggiunto attorno alla strada stessa. Non ultimo la costituzione di un Comitato incaricato di studiare ed attuare il progetto. Ma tutto questo è fattibile? Secondo il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, i tempi sono maturi per intraprendere una discussione sul tema. "Del resto", dice Baretta, "il fatto che le strade non siano cedibili non vuol dire che non possano interagire con i privati".

**Manuela Boggia**